12-14 ottobre 2001

UNA FUGA VERSO IL PARADISO (Isole di Cherso e di Lussino)

Io sono Thelma! Ed io sono Louise!

Questo è stato il saluto che ci siamo scambiate Betty ed io venerdì mattino in partenza per un week-end tutto da ricordare. Una fuga dalla routine, a bordo della *Uno* bianca, questa volta tutta al femminile. Walter è dovuto rimanere a casa a cantare dolorosamente l'inno montanaro austriaco "golemoroiidi".

Per Betty è il primo incontro con il Quarnero ed io faccio, con orgoglio, da cicerone.

Alla cena a Lussinpiccolo siamo una quarantina di persone, alcune delle quali nuove per il sodalizio, per la maggior parte i soliti infaticabili presenzialisti con il cuore pieno di gioia per il piacere di rivederci. Alfiero si rifiuta categoricamente di mangiare perchè detesta i self-service: "Ceno raramente al ristorante perciò mi piace essere servito". Per gli altri..."più che il dolore poté il digiuno".

Dopo cena Faustino tira fuori il bauletto di stupende grappe e assaggia questa, assaggia quella, canti e cori, riassaggia questa e riassaggia quella, alla fine andiamo a letto storditi ed inebriati di profumi di salsedine, di erbe spontanee e di erbe officinali alcoliche.

La prima serata appare già un successo che predispone al meglio.

Sabato mattina l'orario di partenza viene clamorosamente disatteso. C'è poco da negare, i luoghi ameni inducono al rilassamento, al godimento del paesaggio, all'acquisto di prodotti locali dal sapore genuino (tegoline per Angelica, marmellate per me ed altri). Altro problema è come far stare negli zaini il magnifico 'strucolo' preparato da Bruna.

Finalmente si parte per conquistare il monte Ossero.

Non esistono parole per spiegare le meraviglie di quella gita che, per dirla ancora con Dante, "...intender non la può chi non la prova". La giornata è stupenda, il mare compendia tutte le sfumature dall'azzurrino al blu scuro; le piante riflettono tutta la gamma dei verdi; i corbezzoli offrono fiori bianchi e bacche rosse, arancio, gialle; rosmarino, timo e salvia formano tappeti profumati e così abbondanti che non possiamo evitare di calpestarli.

Annusando e ammirando arriviamo alla prima meta dove, dopo il parco spuntino dal sacco, compaiono vini rossi, bianchi, dolci e da ultimo le famose grappe di Faustino.

Prima di riprendere il cammino Vieri ci invita ad entrare nella chiesettà di San Nicolò dove, per farci notare l'ottima acustica, intona "Signore delle Cime", che viene cantata da tutti con religiosa compostezza e commozione. Spunta qualche lacrima.

Proseguiamo per il piccolo rifugio "...Dom" dove Bruna ci offre lo strucolo e ordiniamo del buon vino; Giovanni attacca con l'armonica, compare una chitarra ed il gestore si improvvisa suonatore di 'vassoio'. Tomaso canta e mima "La mula de Parenzo" nelle varie versioni mitteleuropee. Ovazioni di pubblico ed il gestore, coinvolto dalla nostra allegria, telefona a Bologna a suo figlio per farlo partecipe della stupenda atmosfera che si è creata.

Ispirato dai cantici che commuovono gli animi e rinsaldano le amicizie, Lorenzo sempre entusiasta del CAI Fiume, suggerisce che sarebbe bello se avessimo un inno per il nostro Club. Il Presidente approva e rispolvera tra i suoi ricordi alcune vecchie canzoni di Fiume che, a suo avviso, potrebbero essere adatte. La proposta ci sembra buona, anche questo serve ad amalgamare il gruppo.

Arrivati alle macchine decidiamo all'unanimità di disertare la cena selfservice e ci dirigiamo a Lussingrande dove pasteggiamo ottimamente. Tutto si conclude in musica e Tomaso, dopo le tre versioni ufficiale de "La mula de Parenzo", improvvisa un'inedita versione in lingua talebana.

Domenica, ancora una stupenda giornata di sole, la comitiva inizia a disperdersi, chi per un veloce rientro, chi per un ultimo indugio in queste splendide isole. Betty ed io prendiamo un bagno di sole, e quando, a pomeriggio inoltrato ci avviamo al traghetto credendo di essere le ultime, incontriamo Silvana e Paolo con i loro simpatici amici (new entry), che ci mostrano la macchina stracolma di stupendi funghi chiodini. Rimpiango di non essermi aggregata a loro! Mi faccio sempre fregare dalla pigrizia!

Ave Bianco